

IMMERSIONE CON LO SQUALO TIGRE

18 marzo 2008, io e Daniela con gli amici Filippo e Giuliana, arriviamo ad Umkomaas, cittadina a circa 40 km da Durban, dopo alcuni giorni trascorsi da turisti a Città del Capo ed dopo una puntata a Gansbaai, distante 120 Km., per una immersione con il Grande Squalo Bianco



Immersione in gabbia, con acqua a 14/15 °C, muta da mm 5 ed ... un freddo boia.

Vengono avvistati otto Bianchi attirati con esche vicino alla barca: sono certamente bellissimi ed è emozionante averli tanto vicini, ma l'immersione in gabbia lascia un po' di insoddisfazione.

A Umkomaas si aspettano invece immersioni in acque libere con la speranza di incontrare il Tigre che, tra i grandi predatori oceanici, è secondo solo al Bianco.

Siamo tutti e quattro eccitati, anche se un poco preoccupati, per l'imminente avventura.

Il 19 marzo delusione: la visibilità in acqua è troppo scarsa e ragioni di sicurezza impongono il rinvio al giorno successivo; ci consoliamo, ma non troppo, con una normale immersione agli Aliwal Shoal.

Il giorno successivo la visibilità in acqua è ancora scarsa, anche se migliorata rispetto al giorno precedente, ma la nostra guida Walter Bernardis, decide che l'immersione si può fare.

Walter Bernardis è un sudafricano di origine italiana residente da decenni ad Umkomaas, titolare dell' African Watersports, ed è uno dei due massimi esperti in questo tipo di immersioni, l'altro è suo cognato Mark Addison.

Arriva il gommone di Walter



e noi quattro ci prepariamo alla partenza.



Bruno - Daniela - Giuliana - Filippo

Già la partenza è un'avventura: non è infatti possibile imbarcarsi sulla spiaggia perché l'oceano indiano rovescia su di essa marosi di forza impressionante, partiamo pertanto dalla foce di un fiume e, dopo una serie di rincorse, con i due motori del gommone spinti al massimo, superiamo i frangenti e ci troviamo in oceano aperto.

Dopo circa 40 minuti di navigazione arriviamo al punto previsto e Walter, con il suo aiutante, inizia a pasturare: chili di pesce e litri di sangue rovesciati in acqua in modo da creare una scia odorosa che attiri il Tigre. Un'ora ed oltre fermi sull'oceano sballottati dalle onde ed in mezzo ad un puzzo di sangue e pesce che non si addice certo ai deboli di stomaco.

Nel contempo Walter, in un approfondito briefing, illustra le caratteristiche dell'immersione e le misure di sicurezza a cui attenersi strettamente:

- ◆ restare in gruppo posizionati a ventaglio;
- ◆ mantenere un assetto verticale in modo da differenziarsi dagli altri pesci e non indurre in tentazione il Tigre;
- ◆ mantenere la quota evitando di scivolare verso il basso perché gli squali tendono ad inseguire la preda verso il fondo;
- ◆ procedere con movimenti calmi e non a scatti prestando attenzione a ciò che si muove sotto le pinne;
- ◆ non indietreggiare nel caso in cui il Tigre ti punti deciso, gridare nel boccaglio emettendo bolle (e sperare in bene aggiungo silenziosamente io);
- ◆ prestare attenzione ai segnali acustici concordati: un suono guardare Walter, due suoni guardarsi alle spalle e sotto le pinne, suoni ripetuti raggrupparsi immediatamente emettendo la maggior quantità possibile di bolle, risalire tutti insieme in superficie abbandonare l'attrezzatura in mare e risalire sul gommone (credo che, a questo punto, tutti e quattro abbiamo innalzato una muta preghiera).

Terminato il briefing indossiamo l'attrezzatura e ... ci guardiamo intorno: richiamati dalle esche decine di squali nuotano intorno e sotto il gommone, si tratta di Black tips (*charcharinus limbatus* o squalo orlato)



la superficie del mare brulica letteralmente di questi squali ed un Tigre, secondo Walter, è posizionato una decina di metri sotto la superficie.

Pronti via e tutti ci buttiamo con batticuore, ma senza esitare.
L'immersione è nel blu, nessun punto di riferimento se non un cesto metallico pieno di tranci di pesce fissato per mezzo di una boa e posizionato ad otto metri di profondità, temperatura dell'acqua 25 °C e visibilità scarsa.
Immediatamente ci troviamo in mezzo ad un carosello di Black tips



accompagnati alle remore



si avvicinano e ci sfrecciano tutti intorno da ogni parte, ma nessuno mostra segno di aggressività; ogni tanto qualche squalo ci urta le pinne o ci sfiora, ma noi, ormai assolutamente tranquilli e rilassati, siamo scatenati con le macchine fotografiche.

E poi, lento e maestoso, arriva lui, il Tigre





Tre metri e mezzo circa di lunghezza, sguardo fisso, nuota lentamente verso il cesto con le esche





Gira in tondo, cerca di azzannare il cesto facendosi largo tra i Black tips che, prudentemente, gli cedono il passo.



Restiamo quasi un' ora come pesci tra i pesci, poi lentamente risaliamo in gruppo; è finita la prima della quattro immersioni.

Per noi è un'esperienza veramente unica, una immersione che non sarà possibile dimenticare per la carica emotiva che ha comportato, sintetizzata mirabilmente da Filippo che l'ha definita "una esperienza quasi mistica" e vi assicuro che non si tratta di una esagerazione.

The Tiger Shark Team

**Umkomaas – South Africa
Marzo 2008**



Walter Bernardis



Bruno Zubani



Daniela Salvi



Filippo Paoelli



Giuliana Stellato